



IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
DI
PALERMO

13-1-1954

Caro Professore,

Ho letto la Sua lettera, puramente stornone, in
copia di quella da Lei inviata all'Ispettore Palermo.
Posso in linea di massima escludere il suo punto
di vista personale. Devo solo ricordare che non mi
sembra es' sia scaturita una lotta per l'arricchimento
del famoso posto. Per quanto mi consta nessuno,
dico nessuno, si è "sottostante": al contrario qualche
designato si è schiuso. Se ci sono vertigini al
di fuori del mio ufficio (e non me ne meraviglierei,
dati i precedenti della materia ai quali tutti avete dato
nomo) è cosa che non mi riguarda.
È superfluo che lei dica che io non ho opposto la
minima difficoltà alla Sua candidatura: se ne
avessi avute non le avrei formulate in omaggio

a quella linea di dignità che ha ottenuto di dover
significare di fronte alla stessa procedura con la quale
si è ottenuto di far passare questo Colonnello.

Di altre opposizioni, sempre a quanto mi risulta,
nessuna riguarda la sua competenza e la sua esperienza.

Mi creda credibilmente

Suo fedelissimo
Luis Alberto

ARRUOLANDOVICI
IN AERON
SERVIRETE
INPARANDO

SPECIALISTI
TICA
PATRIA
RECTERE



Cherissimo

Prof. Gaetano Falcone
in M. Ripetardi 16

Falcone

Egregio Provveditore,

da quando il Ministero - fisicamente attraverso i suoi autorizzati rappresentanti - é venuto al mio domicilio per chiedere il mio assenso al "comando" presso la direzione dell'Istituto del Turismo e questo assenso fu da me dato, assisto all'impagabile spettacolo da un lato della paura altrui inopinata (e ingiustificata) e dall'altro all'arrivismo dei neo-esperti di turismo.

Dinanzi a uno spettacolo siffatto ho deciso di non prendere assolutamente parte alcuna alla zuffa perché fatalmente essa avrebbe messa in discussione la posizione di cui io godo - e non soltanto in campo nazionale - nel campo di questi studi.

Poiché adesso si palesa la possibilità di una soluzione che considero la peggiore fra tutte oggi mi sono deciso a scrivere all'Ispettore Petronio la alligata lettera compiendo così il primo (e mi auguro unico) passo da me svolto in questa occasione.

La prego gradire i miei saluti migliori



tuta ed io non intendo - per la posizione morale che ho cercato di guadagnar-
mi a Palermo - cercare di batterla a costo di umiliazioni. E' pacifico, quindi,
che di me più non si tratta, non intendendo io - magari per un senso di ecces-
siva valutazione della mia persona - gettarmi in una zuffa in cui potrei ap-
parire nella veste di postulante da trattare alla stregua degli altri.

Se ora inopinatamente un uomo politico, assessore "pro
tempore" al turismo, per considerazioni di clientela o altro motivo, ritiene
di dovere usare un diritto di "veto" sulla mia persona, si accomodi pure, anche
se questo preteso diritto non é fissato in tavola alcuna di legge. Non ne farò
di certo un dramma.

Ma sarà al di là della sopportazione mia, e indubbiamente
di quanti guardano al turismo come ad un fatto, tecnico ed a un fatto economi-
co, che non si possono abbandonare ai peggiori interessi della politica, tol-
lerare che - attraverso l'immissione di un funzionario dell'Assessorato al
Turismo - si voglia trasformare un Istituto di Stato non solo in una nuova
greppia politica ma in una greppia abbandonata a dilettaanti.

Stando così le cose io non vedrei più quale minimo di

12 gennaio 1954.

Caro dott. Petronio,

come Caligiuri ritengo Le avrò detto, io non mi considero per nulla abbarbicato alla proposta Mariotti circa la mia designazione alla vice direzione dell'Istituto Professionale di Palermo. Caligiuri le avrò detto anche che io accettavo ed approvavo la proposta di affidare ad elemento non di ruolo la direzione predetta, rinunciando pertanto al mio nome, se il mio nome poteva mettere in imbarazzo il Ministero.

Non v'ha dubbio che se la proposta Mariotti, da Lei tanto amichevolmente e calorosamente sostenuta, fosse stata accettata, io mi sarei dedicato con fervore all'Istituto e gli avrei dato quell'impulso che io soglio mettere nelle iniziative cui mi dedico. E' anche probabile che il corpo dei docenti che avrei suggerito, con l'unica preoccupazione della capacità tecnica e del valore e del prestigio personali, avrebbe risposto in pieno alla mia aspettativa.

Questa strada adesso pare che non possa più essere battuta ed io non intendo - per la posizione morale che ho cercato di guadagnarmi a Palermo - cercare di batterla a costo di umiliazioni. E' pacifico, quindi, che di me più non si tratta, non intendendo io - magari per un senso di eccessiva valutazione della mia persona - gettarmi in una zuffa in cui potrei apparire nella veste di postulante da trattare alla stregua degli altri.

Se ora inopinatamente un uomo politico, assessore "pro tempore" al turismo, per considerazioni di clientela o altro motivo, ritiene di dovere usare un diritto di "veto" sulla mia persona, si accomodi pure, anche se questo preteso diritto non é fissato in tavola alcuna di legge. Non ne farò di certo un dramma.

Ma sarà al di là della sopportazione mia, e indubbiamente di quanti guardano al turismo come ad un fatto tecnico ed a un fatto economico, che non si possono abbandonare ai peggiori interessi della politica, tollerare che - attraverso l'immissione di un funzionario dell'Assessorato al Turismo - si voglia trasformare un Istituto di Stato non solo in una nuova greppia politica ma in una greppia abbandonata a dilettaanti.

Stando così le cose io non vedrei più quale minimo di

utolità possa assicurare la creazione di un Istituto del Turismo a Palermo.

Pur ignorando quali nomi l'autorità scolastica locale riterrà dal canto suo di suggerire - e certamente, conoscendo l'uomo che guida la Scuola palermitana, non potranno che essere nomi rispettabili - io mi permetto, cercando di guardare più obiettivamente che sia possibile la situazione, di insistere sul nome dell'Avv. Tommaso Mirabella, pregandola di provocare anche, se possibile, un parere su di lui da parte della competente autorità scolastica, alla quale ^{mi}auguro fermamente che, in ogni caso, rimanga l'iniziativa come é suo sacrosanto diritto.

Con Mirabella, che non milita in alcun partito, si può essere certi che la politica non entrerà neppure di soppiatto in una casa che, se io non mi sbaglio, si vorrebbe edificare per la Scuola. Con Mirabella si verrà a possedere un nome adamantino sotto ogni profilo e che gode una stima generale.

Non me ne voglia per la prolissità e accetti una stretta di mano da

Gaetano Falzone

12 gennaio 1954

Caro dott. PETRONIO,
consenta una postilla alla mia di ieri.

Come dalla nostra corrispondenza avrà potuto rilevare, e come Caligiuri ritengo Le avrà detto, io non mi considero per nulla abbarbicato alla proposta Mariotti circa la mia designazione alla vice direzione dell'Istituto Professionale di Palermo. Caligiuri Le avrà detto anche che io accettavo ed approvavo la proposta di affidare ad elemento non di ruolo la direzione predetta, rinunciando pertanto al mio nome, se il mio nome poteva mettere in imbarazzo il Ministero.

Non v'ha dubbio che se la proposta Mariotti, da Lei tanto amichevolmente e calorosamente sostenuta, fosse stata accettata, io mi sarei dedicato con fervore all'Istituto, e gli avrei dato quell'impulso che io so-glio mettere nelle iniziative cui mi dedico. E' anche probabile che il corpo dei docenti che avrei suggerito, con l'unica preoccupazione della capacità tecnica e del valore e del prestigio personali, avrebbe risposto in piene alla mia aspettativa.

Questa strada adesso pare che non possa più essere battuta ed io non intendo - per la posizione morale che ho cercato di guadagnarci a Palermo - cercare di batterla a costo di umiliazioni. E' pacifico, quindi, che di me più non si tratta, non intendendo - magari, per un senso di eccessiva valutazione della mia persona - gettarmi in una zuffa in cui potrei apparire nella veste di postulante da trattare alla stregua degli altri.

Se ora inopinatamente un uomo politico, assessore "pro tempore" al turismo, per considerazioni di clientela, e per altre motivi, ritiene di dovere usare un diritto di "veto" sulla mia persona, si accomodi pure anche se questo preteso diritto non é fissato in tavola alcuna di legge. Non ne farò di certo un dramma.

Ma sarà al di là della sopportazione mia, e indubbia-

10 gennaio 1973

mente di quanti guardano al turismo come ad un fatto tecnico ed a un fatto economico, che non si possono abbandonare ai peggiori interessi della politica, tollerare che - attraverso l'immissione di un funzionario dell'Assessorato - si voglia trasformare un Istituto di Stato non solo in una nuova greppia politica ma in una greppia abbandonata a dilettanti.

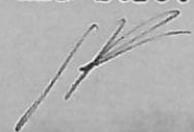
Stando così le cose, io non vedrei più quale minimo di utilità possa assicurare la creazione di un Istituto del Turismo a Palermo.

Pur ignorando quali nomi l'autorità scolastica locale riterrà dal canto suo di suggerire - e certamente conoscendo l'uomo che guida la Scuola palermitana, non potranno che essere nomi rispettabili - io mi permetto, cercando di guardare più obiettivamente che sia possibile la situazione, di insistere sul nome dell'Avv. Tommaso Mirabella, pregandola di provocare anche, se possibile, un parere su di lui da parte della competente autorità scolastica alla quale mi auguro fermamente che in ogni caso rimanga l'iniziativa come è suo sacrosanto diritto.

Con Mirabella, che non milita in alcun partito, si può essere certi che la politica non entrerà neppure di soppiatto in una casa che, se io non sbaglio, si vorrebbe edificare per la Scuola. Con Mirabella si verrà a possedere un nome adamantino sotto ogni profilo e che gode di una stima generale.

Mi accorgo che la postilla è diventata un poema, ma valeva la pena, mio caro dottore, di sciupare due bei fogli di carta e toglierle dieci minuti di tempo. Qui si tratta, caro amico, non solo di tagliare certe unghie (e Lei mi capisce) ma di salvare un Istituto. Una posta, dunque, di qualche importanza, che non si può - dato l'ambiente che Lei ha avuto modo di conoscere e di giudicare - deliberare frettolosamente.

Non me ne voglia per la prolissità e accetti una stretta di mano da



IO gennaio 1953

Egregio Dott. MARIO PETRONIO
Ministero Pubblica Istruzione
R O M A

Caro Dottor Petronio,

scusi se Le scrivo a macchina, ma non son capace di fare altrimenti, neppure con mia moglie.

Debbo ringraziarLa non solo per ciò che mi scrive, ma per il fatto, anche, che mi abbia scritto. In una lettera a Leonardo Salemi io appunto scrivevo che da lei non mi attendevo risposta data la Sua posizione. Lei mi ha smentito: va bene.

Ci siamo visti ieri col Prof. Caligiuri al quale oggi scriverò proponendogli il nome dell'avv. prof. Tommaso Mirabella dell'Istituto Superiore di Giornalismo presso la Università. E' un nome molto rispettato in città ed io credo che incontrerà molti suffragi e, alla peggio, solo qualche perplessità in qualche circoscritto ambiente.

Peraltro credo di capire che per il momento ogni cosa si svolga all'insegna del provvisorio.

Le mie condizioni di salute essendosi quasi normalizzate io ho ripreso servizio presso il Liceo "Garibaldi". Mi riprometto venire a Roma appena la tipografia mi consegnerà le prime copie di "Sicilia Turistica", la rivista da me diretta e il cui annuncio avrà avuto probabilmente qualche parte nelle improvvise apprensioni cui Lei mi ha accennato. Penso che ciò potrà avvenire al più tardi fra 15 giorni.

Con sinceri ringraziamenti per il Suo atteggiamento nei miei confronti voglia accogliere, carissimo amico, i miei saluti più cordiali.

GAETANO FALZONE



Roma

2.1.1954

Caro amico,
mi scuso rimpiandendo da una parte indigestione stropicata e
occupato l'una breve pagina del mio libro da riprendere alla
fine e per ricambiare un po' di pace e alla gente che ha fatto
gli auguri.

Ma' rimpiando molto con un certo volubilità volentieri a Palermo
c'è un' bella, ma ... "povera", se solo qualche volta delle diffusi
che di o' imminente nel mio lavoro e tra le diffusi che mette
in giro verso le diff. Scrupoli, i sentimenti, i petti, lepp. m.
ecc., ma tutte che un' anno rispettato e un' anno ingratito
d' avere con lei un' anno rispettato e un' anno ingratito
e' una certa un' anno rispettato; ma, un' anno, un' anno quest.
rispetto e comunque onorato. Ne o' parlato con e' anno
che solo parlare che o' imminente in una all'altalena e un
una gli ho anche detto "aiuto", verso Bertino, ma poi
ho parlato di un' anno rispettato e un' anno ingratito
diligente.

Appena giunto a Roma ho telefonato all' amico Morini.
Il quale verso le altre già visto. Ma una una stessa
o meglio con stesso le cose e con me nella tua rivista
e di imporre e la parte di lavorare in di te con una
per di anzitutto un' anno rispettato e un' anno ingratito
Prima di partire da Roma mi era recato da S. Agostino / X
D. fra' suoi anni imparellato / la domanda / X un' anno
del "Giornale", al resto un' anno rispettato e un' anno ingratito
in cui le un' anno rispettato e un' anno ingratito
giunto a Palermo ho trovato un' anno rispettato e un' anno ingratito
in la una un' anno rispettato e un' anno ingratito
avvegnente - forse nella tua persona, ma al di fuori
"sui" un' anno rispettato e un' anno ingratito, ho un' anno
"sui" un' anno rispettato e un' anno ingratito, ho un' anno

parte mia stanno a testimoniare.

L'ho tediata? Non so. Questa lettera é stata utile o é stata inutile non mi pongo neppure il problema perché io questa lettera ho sentito era mio dovere di fare. Scusi comunque la filastrocca ed accolga, caro dottore, i miei auguri per le feste e i miei saluti insieme a quelli di mia moglie che ricorda e racconta spesso le non lontane scene di Vienna. Cordialmente.

Al Dott.
Mario Petronio
Roma

Palermo, 19 dicembre 1953

Egregio Dottore,

nel dubbio che io non abbia la possibilità di incontrarmi con Lei mi permetto farLe presente quanto segue poiché ritengo opportuno che Lei conosca - in ordine alla istituzione in Palermo di una sezione dell'Istituto Professionale di Roma - un aspetto essenziale della mia posizione personale.

Dal 1945 ad oggi, da quando cioè, mentre ancora c'erano le macerie e nessuno pensava a Palermo al turismo, io ho cominciato ad interessarmi di questi problemi ^{ne formate} fede alla direttiva di rimanere sempre ed in ogni caso indipendente nei confronti delle forze politiche che si sono avvicinate al governo della Regione ed indipendente altresì nei confronti delle forze economiche che, dinanzi al sorgere e allo sparire degli astri del nostro minuscolo firmamento politico, si sono mimetizzate in ogni circostanza così come i loro esclusivi interessi esigevano.

E' evidente che una posizione del genere se può arrecare soddisfazioni sul piano morale non riesce a garantire talvolta da incomprensioni e da malumori destinati, tuttavia, mancando come é evidente un personale motivo, a non resistere ad una successiva e più serena valutazione. Il mio recentissimo articolo sul "Giornale del Turismo" - che riecheggia e rinnova peraltro una mia antica tesi - ha, ad esempio, in questi giorni fornito la prova, limitatamente ad alcuni ambienti, di ciò che più sopra Le ho detto.

Non Le ho fatto la mia storia retrospettiva per un desiderio improvviso di scarnificare me stesso - essendo per natura portato nonostante i miei studi, più agli atti concreti che alle meditazioni solitarie, ma perché mi sembra giusto, caro dottor Petronio, mentre maturano decisioni che mi riguardano in uno all'avvenire dell'Istituto del Turismo che a Lei, e attraverso Lei, al Ministero non resti ignota questa mia posizione particolare di indipendenza - in tutti i sensi - nell'ambiente turistico. Il Turismo, per certe sue incrostazioni, é cosa ben diversa dalla Scuola. Ed io posso essere indipendente in quel campo e soldatesco nell'obbedienza nell'altro, come peraltro 14 o 15 anni di fedeltà alla Scuola

17 dicembre 1953

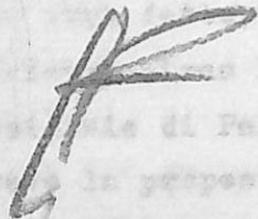
Chiar.mo Dott. MARIO PETRONIO
Albergo delle Palme
Palermo

Egregio Dottore,

poiché apprendo che Lei si trova già in Sicilia Le sarei grato se, prima di ripartire, volesse incontrarsi con me.

Voglia pertanto cortesemente avvertirmi del Suo passaggio per Palermo affinché si possa combinare un appuntamento.

Mia moglie La ricorda con me e si unisce negli auguri e nei saluti cordiali.



Non v'ha dubbio che se la proposta Mariotti, da Lei tante amichevolmente e calorosamente sostenuta, fosse stata accettata, io mi sarei dedicato con fervore all'Istituto, e gli avrei dato quell'impulso che io soglio mettere nelle iniziative cui mi dedico. E' anche probabile che il corpo dei docenti che avrei suggerito, con l'unica preoccupazione della capacità tecnica e del valore e del prestigio personali, avrebbe risposto in piena alla mia aspettativa.

Questa strada adesso pare che non possa più essere battuta ed io non intendo - per la posizione morale che ho cercato di guadagnarmi a Palermo - cercare di batterla a costo di umiliazioni. E' pacifico, quindi, che di me più non si tratta, non intendendo - magari, per un senso di eccessiva valutazione della mia persona - gettarmi in una zuffa in cui potrei apparire nella veste di postulante da trattare alla stregua degli altri.

Se ora inopinatamente un uomo politico, assessore "pro tempore" al turismo, per considerazioni di clientela, e per altro motivo, ritiene di dovere usare un diritto di "veto" sulla mia persona, si accomodi pure anche se questo preteso diritto non é fissato in tavola alcuna di legge. Non ne farò di certo un dramma.

Ma sarà al di là della sopportazione mia, e indubbia-